



ANSA

Quelle case sacrificate per ridurre i costi del tunnel

L'ipotesi di rivedere il progetto della Torino-Lione, riducendo pressoché a zero i costi della tratta italiana - oggi stimati in 1,7 miliardi - è sul campo da mesi. Ma ecco cosa vuol dire davvero. ANDREA ROSSI — P. 45

Il piano porterebbe un risparmio di circa 1,5 miliardi evitando di scavare sotto la collina di Rivoli

Case demolite e sgomberi per ridurre i costi del tunnel Tutti gli effetti della mini Tav

IL CASO

L'ipotesi di rivedere il progetto della Torino-Lione, riducendo pressoché a zero i costi della tratta italiana - oggi stimati in 1,7 miliardi - è sul campo da mesi. È stata anche oggetto di uno studio delle Ferrovie, agli atti dell'Osservatorio sulla Tav, l'ente costituito dal governo per

dei comuni coinvolti dal progetto e fornire contributi tecnici, scientifici e "politici" ma di fatto smantellato a fine 2018 dall'esecutivo guidato da Giuseppe Conte.

Il piano - che in questi giorni alcune fonti di governo propongono come soluzione in grado di sbloccare la contesa tra Cinquestelle e Lega - garantirebbe un risparmio di circa un miliardo e mezzo

stante collegandola con il tunnel internazionale che sul versante italiano sboccherebbe a Bussoleno.

Un'ipotesi a basso costo ma non priva di ricadute, alcune pesanti. Gli attuali binari (due) su cui attualmente viaggiano i treni andreb-

garantire la partecipazione

evitando di scavare un tunnel sotto la collina morenica di Rivoli, alle porte di Torino, e sfruttando invece la linea esi-



bero raddoppiati per sop-

portare i nuovi carichi della linea: 162 convogli merci entro il 2050, secondo quanto stimano i fautori della Tav. Per farlo il piano studiato da Rfi, società delle Ferrovie che gestisce la rete, stima disagi non indifferenti per la popolazione: almeno 130 case andrebbero abbattute e 450 famiglie - circa 1.400 persone - perderebbero la propria abitazione e dovrebbero trasferirsi.

La cosiddetta mini Tav porterebbe disagi in cinque comuni: Grugliasco, Collegno, Rivoli, Rosta, Buttigliera. A Grugliasco nelle zone del bivio Pronda, di corso Torino e corso Francia ci sarebbero 10 edifici da demolire e altri 10 critici. A Collegno le criticità si annidano tra corso Francia, via San Massimo, viale XXIV maggio e via Kennedy, dove 33 stabili andrebbero abbattuti e altri 18 sono da valutare. A Rivoli, accanto all'accesso della tangenziale, andrebbero eliminati due edifici e altri tre sono in posizione dubbia. Ad Alpignano invece il conto è di sette case da abbattere e quattro da valutare nella zona di via Rivoli. Altri sei stabili (tre certamente da demolire, gli altri da vedere) interessano Rosta e uno Buttigliera Alta

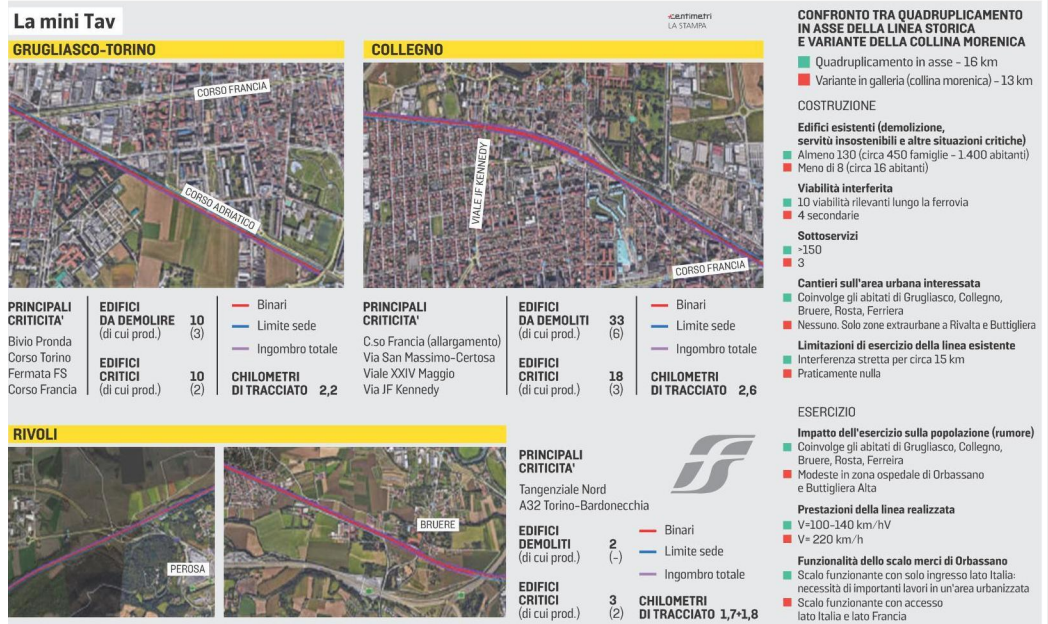
Un problema non da poco, se alla fine si dovesse davvero decidere di percorrere questa strada, su cui in particolare la Lega sta spingendo per provare a convincere l'alleato di go-

verno. Lo studio di Rfi ha messo a confronto vantaggi e svantaggi della soluzione rispetto al progetto originario che prevede un tunnel sotto la collina morenica di Rivoli. Con la Tav integrale andrebbero abbattuti solo otto edifici e sgomberate 16 persone. La mini Tav invece interferisce con 10 assi viari contro quattro della linea originaria, e i suoi cantieri toccano qualche zona extraurbana di Rivalta e Buttigliera mentre la versione low cost impatta su Grugliasco, Collegno, Bruere, Rosta e borgata Ferriera.

Infine c'è la questione dell'interporto di Orbassano. Il

progetto Tav originale lo rende uno scalo merci centrale con accesso per i convogli in arrivo sia dalla Francia che dall'Italia. Nel caso della mini Tav lo scalo sarebbe invece accessibile solo dal lato Italia e soltanto a costo di imponenti lavori di connessione in una zona già fortemente urbanizzata. A. R. —

CC BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato